ANNO 57 MATTINO TORINO *Venerdì 16 Febbraio 1923* MATTINO NUM. 40

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Contro del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di colonna: interni, in genere di una colonna: Annunzi [illegible] L. 1 — Finanziari L. 5 — Avvisi Commerciali [illegible] Necrologie L. [illegible] Ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Annunzi [illegible] Nella pagina degli spettacoli: Cinematografi — Divertimenti — Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera — Ribassi [illegible] L. 15 per linea corpo [illegible] Indirizzare a:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 7. - Via Bocciardi 4

Il rischioso gioco della Francia nella Ruhr paralizzata

Punto morto

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, febbraio.

Non è difficile cogliere, da qualche giorno, negli ambienti politici parigini i sintomi premonitori di un primo tentativo di tirar delle somme e di mettere l'ordine nelle idee circa l'andamento dell'azione nella Ruhr. Per quanto, dopo più di un mese di occupazione, non si possa certo dire che la situazione sia delle più chiare, questa stessa persistente oscurità intorno a un complesso di fatti che sin dall'11 gennaio l'opinione pubblica francese voleva persuadersi di considerare come luminosissimi conduce ora nello spirito di molti a peculiare aspetto di una certa di chiarificazione.

In linea generale, l'esito dell'impresa è ormai valutabile, anche di qua, con esattezza sufficiente. Il tentativo di Tardieu di chiamare il signor Poincaré al *rôle de victime* davanti alla Commissione degli Affari Esteri fu, appunto, indizio che la valutazione era già stata operata; e il pianto di Poincaré ai accettare l'invito riuscì di per sè abbastanza eloquente, anche se poi si sia venuti, tra Commissione e Capo del Governo, ad un accomodamento. Col che non si vuole affermare che l'occupazione della Ruhr sia stata, a Parigi, già condannata. Essa è stata, semplicemente, collocata su un piano prospettico interamente nuovo. Questo piano si potrebbe riassumere in una sola parola: punto morto. L'operazione non è fallita, e nessuno vorrebbe commettere la leggerezza di rinunciarla tale. Non si dichiara fallita un'operazione che ha avuto per risultato di togliere di mano alla Germania carte formidabili, le cui perdita riduce senza dubbio in misura assai rilevante la sua temibilità quale avversario in caso di guerra e a diritto di altre ipotesi, la sua capacità di resistenza sul terreno dell'esecuzione degli obblighi non ratificati nel 1918. Ma da questo al successo ci corre. Ecco una cosa di cui qui ormai non ci chiude più conto, e la quale non è certo un primo punto da segnare.

La Francia è vero non era andata nella Ruhr unicamente in omaggio a considerazioni di lealtà e umanità, come notammo altra volta, principalmente in vista di possibilità e speranze politiche. L'interesse economico implicato dalla possibilità di giungere rapidamente per forza pesante a un migliore assetto del mercato delle riparazioni era indubbio ai suoi occhi, ma sarebbe forse perchè il fallimento di tale possibilità — e qui il termine non suonerebbe troppo improprio — non la obbligherà oggi a modificare notevolmente le proprie vedute, in attesa di modificare la propria forza di condotta. Aggiungiamo che, di fatto, la occupazione si è dimostrata piuttosto non soltanto di scarso reddito in una forma qualsiasi il gettito delle riparazioni ma ancora di molto onere le prestazioni in natura al livello raggiunto nel quale che la precedente. E non istanno sono la mancanza del discorso sui compensi indispensabili alla circolazione ferroviaria normale richiesta dalla gestione del lavoro attuale, non sono degni scherzi e sbeffeggiati, fatto impressionante, predisporre il quantitativo quotidiano di carbone spedito in Francia da una media di 10 mila tonnellate di anteguerra a quella attuale di 1 milione di tonnellate, per esempio, per il mese di gennaio.

Quanto alla convinzione che le decisioni della Francia potessero costringere il suo Governo nella necessità di fare qualche cosa, o anche soltanto di dire qualche cosa, a sua giustificazione, nei confronti del Governo inglese, del Governo italiano, del Governo belga e del Governo americano, la quale, in ogni caso, forniva, a fattacela, per l'insieme delle circostanze, mal sopportabile di ragionamenti politici e pratici, tanto più data la stretta di mano dimostrata nel corso, di cui si avrebbe tutto il voler dissentire l'interpretazione generalmente corrente e propria alle lingue stesse. Non sarebbe neppure il caso di parlare di punto morto se le conseguenze dirette dell'occupazione della Ruhr avessero effettivamente dimostrato la possibilità per la Francia di ottenere rapidamente le Garanzie e quella diversione di utile sul quale contava, e che, mediante una tensione, e questa volta non sterile, determinasse della sua capacità di resistenza, costringesse la Francia non a abbandonare forse per volere britannico, poichè non lo credono altre volte per tutte alla situazione creata dalla pace, ma a ritornare a più miti consigli per trovare alla situazione medesima una soluzione che non si ispirasse a un ritorno puro e semplice al progetto Bonar Law, nè, tanto meno, supponesse, un preventivo smembramento della Ruhr, non credo sarebbe, oggi, sgombrato a priori a Parigi come la medesima stata, a troppo logicamente, quindici giorni addietro. Non bisogna perdere di vista che l'Europa del dopo guerra non è quella di prima del 1918, e che quindici giorni di guerra di trincea oggi valgono, dal punto di vista del rafforzamento delle situazioni, quel che allora valevano i mesi.

Da parte dell'Inghilterra, l'opportunità di aver detto la Francia a Londra spiega largamente il contegno mantenuto sin qui di fronte alle operazioni di questa al di là del Reno. Ma non credo sarebbe molto lontano dal vero chi dicesse che, nel baratto, ciò ha dato di più è stato la Francia e non l'Inghilterra. In quanto al riserbo, se esso concorre a prolungare, a tutto vantaggio dei procuratori di carbone del Regno Unito, un periodo di penuria occasionali del combustibile, non è un gran bel servizio reso nè agli interessi generali europei nè a quelli particolari della Germania, se a lungo andare, a quelli della stessa Francia. Certo, a simili visioni puramente relative della politica non può non apparire naturale e neppur sensibile, il desiderio inglese di vedere Parigi venire più sinceramente nella Ruhr dicendo: Lasciate ch'io abbia le mani libere per regolare a mia posta la questione tutta. Ma, a prescindere dalla considerazione che tale stato non potrebbe, conseguire, ostandovi l'America, fatta sola la eccezione parte del cinismo, le ragioni non esistono per questo di esistere e di permanere, non mi risultano a vedere che per l'avvenire dell'intera Europa ne esista oggi una sola presente di quella della Ruhr.

Gli inglesi non sono, per loro fortuna, duri nessuno, per loro fortuna, duri nessuno al sacrificio, dei punti morti. Ma dove il punto morto riesce riescita di altro è inammissibile è nel terreno dei loro interessi.

CONCETTO PETTINATO

L'ordinanza del "carbone tonnagale,, attorno alla Germania occupata

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 15 notte.

Si pubblica oggi il testo ufficiale dell'ordinanza della Commissione interalleata del Reno, che regola l'esportazione del carbone dalla regione occupata alla Germania occupata. L'ordinanza, riguarda dei 20 mila articoli che sono compresi nella lista, ne contiene 3 soli: il carbone, il coke e i prodotti chimici. Per esempio la Germania non può esportare nè coke nè carbone, ma può esportare i prodotti chimici, i colori, i coloranti.

«Che cosa significa questo nuovo atto di guerra — scrive il *Berliner Tageblatt* — decretato soltanto a sfasciare, con un colpo più forte degli altri, il territorio occupato del resto della Germania?». Ciò provoca, naturalmente, scrive il giornale, la rovina dell'intera Europa se esiste oggi una persona di buon senso che non sappia che l'attività per conto della produzione del territorio occupato prendeva la via della Germania. La ordinanza considera o questo scopo la istituzione di un ufficio francobelga per la concessione di permessi di esportazione. Come si provvederà, la stampa berlinese rileva che questo ufficio praticamente non riuscirà a funzionare. Così, per esempio, per le esportazioni all'estero i francesi hanno designato come sfogo preferito alle esportazioni quello di Bad-Ems, dove il personale belga ha abbandonato i locali, distruggendo gli archivi. Gli impiegati francesi designati per ricostituire l'ufficio sono descritti come indegni e incapaci al servizio d'ufficio di questo genere, superiore alle loro forze. Si sta al capo del dopo dell'ufficio imposto da Essa. Il quale ha rifiutato l'offerta dei Francesi di uno stipendio mensile di cinque milioni di marchi, purchè restasse al suo posto.

A proposito della ordinanza tedesca, il Governo fa sapere ufficiosamente che si attende dalla popolazione tedesca una sola cosa: opposizione alla ordinanza stessa, che è insieme una violenza ed un ricatto».

Una notizia del *Berliner Tageblatt* assume ulteriore importanza nella politica di Mussolini. «In Germania — è la convinzione chiara — scrive il giornale, commentando il comunicato dell'*Agenzia Volff* che il Governo di Mussolini, col contegno tenuto finora, abbia reso possibile la politica inaugurata dai francesi. Tutti i tentativi di contestare o discutere questa verità sono frustrati dagli avvenimenti».

Anche la "carta,, della lotta di classe

Un manifesto al proletariato contro il Governo di Berlino e i "magnati,, dell'industria

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 15, notte.

I giornali pubblicano un lungo manifesto «Malgrado il contegno pieno della violenza e degli intrighi dei tedeschi, questi non sono riusciti a fermare l'azione franco-belga. L'organizzazione della Ruhr e della Renania sotto il controllo assoluto degli Alleati procede ogni giorno. I trasporti, le comunicazioni postali e telegrafiche migliorano sempre. I tedeschi alleati hanno dovuto ritirarsi per timore di numerose difficoltà».

Da un dispaccio di Metz da Treviri si rileva che le classe del canale di Berlino, dove vi possono importanti carichi di carbone, non funzionano più. In seguito al sabotaggio degli apparecchi elettrici. Cinque di esse sono state rimesse in azione, e due altre sono manovrate a mano. In tal modo la via navigabile è stata ristabilita. Sono stati poi ritirati gli apparecchi per le segnalazioni sulle linee ferroviarie, le quali sono sorvegliate contro nuovi atti di sabotaggio. «Così, come durante la guerra — scrive il Metz — i tedeschi cercano inoltre di fermare la nostra azione con una febbrile attività, sulla base della minaccia rivolta a tutti i falsi tedeschi. Sono stati presi provvedimenti per trasportare la pena capitale, e l'annullo alla applicazione sembra una sfida dato i quali tali atti del tedeschi. In quanto alle funzionale, vi si sono alcune completamente assicurate. Si ritiene che i francesi avrebbero l'intenzione di sopprimere sulla frontiera del Reno i passaporti e di ristabilire il diritto di dogana. Si dice anche che i tedeschi organizzino per la propaganda di Berlino. I pochi tedeschi rimasti nella Ruhr continuano una campagna contro l'occupazione e contro i partiti popolari organizzano per le famiglie povere delle feste. Ciò permetterà a poveri abbruttiti di quelle provvidenze, che acquistano ogni giorno. Nel solo bacino di Dortmund vengono distribuite oltre sette mistre giornaliere. Vengono curate di altre migliaia di bambini. Si può graziosamente un numero degli operai di un'officina».

L'ostilità della popolazione tedesca

Un altro dispaccio da Metz [illegible] «Le difficoltà [illegible] La situazione [illegible] Le dimostrazioni nella regione [illegible] I tedeschi [illegible] Ma gli informatori si affrettano a dichiarare [illegible] Si vede [illegible] Il governo di Berlino [illegible] Ma [illegible] Il governo di Berlino non potrà sostenere [illegible] Non [illegible] Tutti i tedeschi [illegible] Ma [illegible] Alcuni [illegible] Si [illegible] Ma [illegible] Si [illegible] Ma [illegible] Si [illegible] Ma

Al Senato

Nuovo regolamento sulla trasmissione dei titoli delle Società commerciali

Roma, 15, notte.

All'inizio dell'ordine del giorno BERALDENGO chiede la parola per proporre verbalmente a proposito del trattato di commercio con la Francia, per domandare che esso sia stato discusso in voce per le sole ragioni dei mesi di tempo per provvedere nuovamente entro tre mesi dopo stipulato il rinnovo della convenzione di Nizza, stata in precedenza lesiva degli interessi nazionali ed in concorrenza con le nostre industrie specialmente di seta. Esprime il voto di abbinare la discussione dell'interessante della seta [illegible] e l'altra sperimentazione della seta, per la quale [illegible] conveniva [illegible] alla nostra [illegible] e [illegible] di [illegible].

Chiede il Senato [illegible] dimostrare del progetto per la modificazione della [illegible] l'esercizio della caccia. Desidera [illegible] e si augura altresì [illegible] che [illegible] consulta d'agricoltura.

DE CARTANI, [illegible] Agricoltura, e [illegible] Presidente del Consiglio, [illegible] che l'articolo del [illegible] non [illegible] in verità [illegible] che [illegible] e [illegible] [illegible] degli [illegible] di Stato Agricoltura [illegible] Commercio ed altri [illegible]. Il [illegible] degli agricoltori [illegible] altre [illegible] agricoltura.

Approva il [illegible] [illegible] possa [illegible] Interrogazioni. [illegible] [illegible] [illegible]

La grande sfinge orientale

Fra le molte cose interessanti, contenute nel bel libro di ricordi, testè pubblicato per nella traduzione italiana, della figlia di *Dostojewski* (Ed. Treves, Milano), si legge, con una certa sorpresa, che il Tolstoi era di famiglia originariamente germanica, e il Tolstoismo da considerarsi come una delle tante sette religiose protestanti, che in Russia godono particolare favore. Si legge anche che Dostojewski non è intieramente o semplicemente russo; che anzi la sua famiglia paterna proveniva dall'antica Lituania, egli presenta caratteri decisamente lituani, con effetti talvolta normanni, essendo stata la Lituania, in tempi lontani, assai normannizzata. Caratteristico Dostojewski fu uno scrittore, come sviolia si mostrò la sua famiglia. Ancor più slavofila sarebbesi stata in tale caso, la occasione del primo contatto di lui con la vita del grande Romanzesco, erano stati preparate, e non poteva altrimenti.

In che cosa differenziasi essenzialmente lo slavofilismo di Dostojewski, non dico in figlie, che in apparenza assai diffuse il suo completo e marcato dei tutti, a cui diffonderai a dimostrare idee, importante in suo evidente antipatia per il bolscevismo. Ma nel già ne abbiamo qualcosa negli *Articoli critici di letteratura russa*, tradotti da Ettore Lo Gatto; meglio se ne parlò dal *Giornale* di uno *scrittore*, in cui traduzione scientifica e propriamente vedemmo ultimo, pubblicata in traduzione dell'ottimo russo pubblicato in traduzione dell'ottimo russo del T. G. Masaryk, *La Russia e l'Europa*, gran parte della quale è dedicata a Dostojewsky. Il primo dei due volumi è edito dall'Istituto per l'Europa Orientale in Roma, per cura del Ricciotti e di Napoli, nella limpida traduzione del pensatore. La Gallo, serve indubbia d'ottima preparazione, particolare dimostrando, la Cultura, le origini della slavofilia, e ci rivela che se ne può considerare, *cum grano salis*, la contraddizione Occidentalismo.

Masaryk, nella sua attività politica come presidente della Repubblica cecoslovacca, fu giustamente considerato come la sua fatica più notevole nel campo della politica moderna». E' non potrebbe essere altrimenti, per il suo profondo senso storico, per la sua visione realistica della vita, per la sua concezione della storia come processo di umanizzazione, per la sua fede nella democrazia, per la sua religiosità, per la sua concezione della Chiesa, non come organizzazione, ma come comunità di credenti, per la sua concezione della Riforma, come movimento di liberazione, per la sua concezione della Controriforma, come movimento di reazione, per la sua concezione della Rivoluzione francese, come movimento di liberazione, per la sua concezione della Rivoluzione russa, come movimento di liberazione, per la sua concezione della Rivoluzione bolscevica, come movimento di re

CRONACA CITTADINA

Le iniziative torinesi a primavera

Per il 15 aprile è preannunciata l'inaugurazione della «Quadriennale» di Belle Arti nella sede della Promotrice al Valentino; per il 1.o maggio l'apertura della grande Esposizione internazionale di fotografia ottica e cinematografia nel restaurato Palazzo del Giornale. Queste due Esposizioni — così diverse e vicine — porteranno al Valentino una fioritura di festosa vita, richiamando a Torino gran gente non soltanto italiana. Infatti, l'Esposizione fotografica costituirà un fatto nuovo di primaria grandezza, sia per la importanza scientifica e tecnica delle Mostre alle quali parteciperanno i maggiori Stati del mondo civile, sia per l'attrazione delle manifestazioni popolari che si svolgeranno attorno ad essa per illustrare le più singolari conquiste della scienza e dell'arte nel campo della fotografia, dell'ottica, della cinematografia. Una Esposizione che sarà soltanto una raccolta di meraviglie meccaniche, strumenti ed esperienze di laboratorio, cannocchiali che ci portano alle stelle e misteriosi raggi che frugano nell'inconoscibile, ma anche una animata rappresentazione di vita: la vita delle cose e delle creature, del cielo e della terra, attraverso la lente e la «camera oscura». Con quella di arte industriale a Monza, questa nostra Esposizione al Palazzo del Giornale costituirà il grande richiamo internazionale del 1923 in Italia. E quanto alla Quadriennale, essa avrà pure un'importanza saliente: sarà l'unica Mostra di Belle Arti italiana nel corso di quest'anno; e la passione con la quale Leonardo Bistolfi si è accinto alla direzione della nobile impresa è di alta garanzia per il suo successo artistico. Quando di più significativo danno oggi la pittura e la scultura in Italia figurerà degnamente nel Palazzo della Promotrice: i grandi nomi dei maestri e i nomi nuovi dei giovani, le opere che più non si discutono e quelle attorno alle quali si accende la discussione critica.

Orbene, data l'importanza di queste due Esposizioni, per le quali Torino sarà nei prossimi mesi il gran centro di attrazione del movimento dei forestieri in Italia, parve all'Associazione della Stampa Subalpina opportuno studiare il modo di coordinare tutte le iniziative, anche le minori, che in occasione delle Esposizioni stesse si esplicheranno durante i prossimi mesi: non fosse che per evitare dannose concorrenze tra Comitati diversi, deviazioni e superfetazioni inutili, perdite di tempo e di denaro in imprese di dubbia riuscita. L'Associazione della Stampa, la quale ha modo di disciplinare ogni iniziativa pubblica attraverso quegli essenziali strumenti di propaganda e di richiamo che sono i giornali cittadini, si è soprattutto preoccupata di assicurare a Torino il più intenso flusso di pubblico italiano e straniero, e a tal fine ha preso gli opportuni accordi con l'Esposizione di fotografia e con la Quadriennale per organizzare e sotto la propria direzione l'importante servizio delle tessere per la ribassata ferroviaria. Il Governo — grazie al cortese interessamento del Ministero dei Lavori Pubblici, on. Carnazza, e della Direzione generale delle Ferrovie — ha consentito all'Associazione della Stampa Subalpina detta organizzazione, concedendole la possibile ribasso ferroviario per Torino da tutte le stazioni del Regno, nei mesi delle due Esposizioni, in base ad una tessera che l'Associazione stessa amministrerà per conto di esse, propagandandola in tutta Italia con mesi grandiosi di pubblicità nazionale. Dall'aprile a tutto luglio, da ogni parte d'Italia si potrà venire a Torino e tornarne viaggiando a tariffa ridotta con l'acquisto della tessera amministrata dall'Associazione della Stampa e che darà ai viaggiatore innumerevoli agevolazioni per l'ingresso alle Esposizioni e ad ogni altro eventuale spettacolo straordinario, per la visita ai musei cittadini, per le grandi manifestazioni festive e artistiche che si preparano in quei mesi.

Ma perchè l'opera dell'Associazione della Stampa, praticamente intesa al maggior vantaggio di quante iniziative valgano degnamente ad attrarre gente a Torino, riesca al suo scopo di utilità cittadina, occorre che ogni altra iniziativa torinese nella primavera prossima s'inquadri nel piano organico della riduzione ferroviaria suddetta, in modo da evitare dannose concorrenze di pubblico e confusione di tessere. L'Associazione della Stampa fece fin dal novembre scorso presente al Ministro dei Lavori Pubblici la necessità che per la prossima primavera unica sia la concessione del ribasso ferroviario per Torino in base ad un'unica tessera intestata ad un solo Comitato coordinatore di tutte le iniziative di Torino in quel periodo di tempo. Ciò non è soltanto nell'interesse di ogni singolo Ente, di ogni singola manifestazione, ma anche dell'Amministrazione ferroviaria, con la quale l'Associazione della Stampa sta già organizzando il servizio delle tessere. Questo diciamo perchè si parla ora di una serie di rappresentazioni sacre di Oberammergau, allo Stadium nell'aprile, a cura di un Comitato cattolico. Tale iniziativa — ove si tratti veramente della riproduzione autentica della famosa rappresentazione sacra tedesca — purchè portare all'eccezionale primavera torinese un contributo cospicuo di pubblico forestiero, oppure è da augurare che il Comitato cattolico si accordi con l'Associazione della Stampa per la utilizzazione dell'unica tessera ferroviaria in comune con le due Esposizioni al Valentino. Del resto, nel campo artistico, in occasione delle due Esposizioni, l'Associazione giornalistica sta studiando — d'accordo anche con la Società dei concerti — l'organizzazione di una eccezionale esecuzione al «Regio», così grandiosa da assurgere ad importanza mondiale. Inoltre, in primavera si spera di inaugurare la grandiosa opera del passaggio sotterraneo di Giardino Reale, e il bel monumento di Edoardo Rubino al «cuore» di Edmondo De Amicis.

Insomma, a primavera grandi e belle cose si faranno a Torino, le quali tanto meglio riusciranno quanto più organica risulterà la coordinazione delle diverse iniziative sotto il patronato dell'Associazione della Stampa Subalpina. La questione, ripetiamo, è d'importanza cittadina perchè da essa dipende il maggiore afflusso di pubblico dal resto d'Italia e dall'estero. La «Pro-Torino», che farà sentire al Governo della vita torinese, ha inteso l'utilità pratica di questo lavoro di coordinazione, e in una adunanza appositamente convocata nella sua sede il Consigliere delegato della Associazione della Stampa ha avuto modo di esporre le grandi linee del piano di lavoro stabilito per la primavera. Il Consiglio direttivo della «Pro-Torino» ha preso atto delle comunicazioni fatte e ha votato un ordine del giorno col quale si augura che il Governo, nell'interesse della città e della Nazione, voglia accogliere le proposte concrete che gli saranno presentate dalla Associazione della Stampa Subalpina, e fa voti che tutte le iniziative cittadine, anche quelle che si svolgeranno fuori del periodo di tempo previsto dalla tessera speciale, siano coordinate a quella.

Il provvido ed importante intervento della Stampa Subalpina, che avrà dato luogo a vivaci discussioni, come faceva in gli giorni analoghi in altre città, è soltanto a titolo delle parole pronunciate che furono riferite ieri.

Concordati tutti questi dettagli, sono riunite in un preliminare di tutti gli interessati, che hanno dato luogo a vivaci discussioni. Ma, secondo la parte normale, non è soltanto questo che il lodevole ed importante ente si propone di fare. Si parla anche di un'altra iniziativa, di un'altra opera che merita tutte le premure e tutti i concorsi dell'Ente, ed è quella della Casa del Fascio. Ma di questo parleremo domani.

La vertenza dei panettieri
L'accordo quasi raggiunto

Come preveduto ieri sera, dopo laboriose trattative fra proprietari e lavoranti fornai — che non furono mai così, ma soltanto sospese — l'accordo è stato raggiunto. Alle 11 convenuero in Prefettura i rappresentanti delle due parti. Per i proprietari v'erano il presidente dell'Associazione rag. Morelli ed il vice-presidente Bozzero, il comm. Carlo Isaia e il sig. Grasso. Per i lavoranti vi erano i sigg. Duro e Gresso, l'avv. Tavernetti ed il sig. Ceci. Assisteva anche il Questore, comm. Zandonà. Naturalmente la riunione non presentava dal principio grandi diff. Palmari.

La discussione fra le parti fu molto animata ed in qualche momento vivace assai. Il punto che le dette maggiori preoccupazioni e difficoltà fu quello riguardante il riposo settimanale. Si parlò del decreto proposto dal Sindacato fascista, secondo il quale i proprietari debbono assumere il personale loro occorrente presso l'Ufficio di collocamento, con divieto ad essi di sostituire i lavoranti che fanno il giorno settimanale di riposo imposto dalla legge.

I proprietari giustificano la loro recisa opposizione ad accettare tale articolo facendo notare in primo luogo che nessuna legge vigente la loro obbligo di ricorrere esclusivamente all'Ufficio di collocamento, inoltre fanno rilevare come non tutti gli operai siano iscritti all'Ufficio di collocamento e che sarebbe ingiusto privarli del lavoro. Infine — dicono — i proprietari possono avere amici parenti e conoscenti anche non iscritti e desiderano dar lavoro a chi credono.

Quanto al divieto di assumere i lavoranti, i padroni dichiarano di non poter accettare la limitazione alla loro libertà. Essi hanno il diritto di lavorare per loro od in casa loro quando e quanto credono, e questo diritto non può essere loro tolto.

A questo ragionare in parte opposta oppone che l'Ufficio di collocamento — organo neutro riconosciuto dallo stato — deve essere l'unico ente al quale spetta provvedere lavoro ai disoccupati. Gli operai, poi, non vi si vogliono iscrivere perchè non abbiano tutto l'interesse, perchè solo iscrivendosi possono percepire il sussidio, sono convinti quelli che si prestano a lavorare a condizioni inferiori a quelle previste dal concordato, compiendo così opera dannosa a [illegible] e danno dei colleghi, opera che anzi [illegible] deve essere combattuta ed eliminata.

Per ciò che riguarda la sostituzione dei lavoranti in parte eguale osservano che da parte dei padroni si vuole soltanto eludere la legge. Assistito — affermano gli operai — non è giusto che venga una persona estranea al mestiere a cercare di trovare per mancanza di lavoro i proprietari talvolta a questi stessi momenti hanno il loro unico che loro viene dalla assistenza di tre qualche giorno di lavoro in sostituzione dei lavoranti.

Ma, secondo la parte padronale, non è soltanto questo che il lodevole ed importante ente si propone di fare. Si parla anche di un'altra iniziativa, di un'altra opera che merita tutte le premure e tutti i concorsi dell'Ente, ed è quella della Casa del Fascio. Ma di questo parleremo domani.

Dopo lunga ed animata discussione si venne finalmente all'accordo che fu firmato dopo mezzanotte. Esso è composto di quattro articoli che qui riportiamo:

1. Il riposo settimanale sarà di 24 ore consecutive e cadrà di regola la domenica. Per i panifici che lavorano la domenica mattina il riposo sarà dato il lunedì mattina.

2. Il personale sarà assunto dalla Camera del Lavoro, Ufficio di collocamento, e licenziato dal padrone.

3. Il personale che lavora la domenica avrà diritto a due giorni di riposo alla settimana.

4. Il personale che lavora la domenica avrà diritto a due giorni di riposo alla settimana.

ULTIME NOTIZIE

Missione francese a Londra
per il libero passaggio nella zona di occupazione inglese
L'Inghilterra si riserva di rispondere...
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 15, notte.

Stasera ai Comuni un deputato laburista ha chiesto a Bonar Law qualche lume sulle discussioni apertesi oggi a Downing Street con la missione inviata da Poincaré a sostenere le domande relative a certi diritti di transito nella zona inglese di Colonia. Bonar Law rispose evasivamente: «La riunione — egli ha detto — è stata aggiornata a domani e quindi mi è impossibile dare informazioni in proposito».

L'assenza di ogni sia pure vago accenno ottimistico e progiudizievole, conferma le previsioni di quelli, i quali si sentono certi che le domande della Francia non potranno venire soddisfatte nonostante la seguita ai tentativi di persuasione personale attualmente in corso. La missione francese è composta del ministro Loucheur, Le Trocquer e del generale Paduil, accompagnati da tre esperti. Essa è giunta la notte scorsa a Londra ed è stata accompagnata oggi a Downing Street dall'ambasciatore francese, che ha partecipato il dibattito coi rappresentanti del Governo inglese, i quali erano Bonar Law, lord Curzon, il ministro della guerra lord Derby ed il ministro senza portafoglio Salisbury, questi ultimi due i più francofili membri del Gabinetto.

Parecchi fogli londinesi esprimono da qualche tempo timori che Parigi sia malissimo informata sull'attitudine reale del Governo e del popolo inglese e si fanno quindi troppe illusioni. Certo, tutto lascia credere che Le Troquer pensasse che oggi, in una gretta e nuova, si sarebbe sbrigata l'intera faccenda. Il ministro, anzi, aveva prestabilito di ritornare in treno per Parigi stasera stessa. Invece, egli ha dovuto rimanere almeno fino a domani. La ripulsa è bensì stata netta ed assoluta da entrambe le parti, ma si è preferito per altre due ore e mezzo ostinatamente senza nulla concludere, perchè da ultimo è stata aggiornata. La sola dichiarazione ufficiale uscita al riguardo dice che la Conferenza verrà ripresa domattina. Sul resto si mantiene il più rigido silenzio. Tuttavia trapela che i ripetuti contatti inglesi furono colti giustissimi di sorpresa dal programma avanzato dalla Commissione. Giova a questo punto fare un po' di rapida cronistoria.

La settimana scorsa Poincaré positivamente chiese all'Inghilterra l'autorizzazione generica a fare della Francia e del Belgio ad usare le ferrovie della zona di occupazione britannica. Il motivo dichiarato era quello dei trasporti di carbone fra la Italia ed i territori francesi belgi. Occorreva una larga e difficile rivolta di sfogo al carbone e collasso le ferrovie di Colonia parevano offrirlo. L'Inghilterra accampò subito ovvie obbiezioni politiche. Dopo aver discusso al consiglio dei ministri, ieri Geddley, sul posto, la quadratura del circolo, dovette cordialmente dire di no. Allora la Francia suggerì che gli inglesi cedessero almeno la striscia della propria zona verso il nord-ovest per costruire dei l'importante tronco ferroviario che vi passa. L'Inghilterra, forse, pensò che ciò avrebbe, tra l'altro, alienato anche il trattato di Versailles e preferì discutere con calma. Di qui la venuta di Le Troquer.

Oriana, oggi, mentre Bonar Law si aspettava di dover trattare intorno alla semplice cessione della striscia suddetta, i commissari francesi hanno rinnovato invece la richiesta originale di Poincaré: quella intesi ad ottenere la piena facoltà di usare tutta la rete ferroviaria di Colonia e non più per l'urgenza dei trasporti carboniferi di fronte ai quali l'Inghilterra lungamente replicava che in realtà urgenza non ne poteva dopo tutto esistere, bensì per assicurare al corpo di occupazione nella Ruhr le più dirette e sicure vie di rifornimento. La richiesta si fonda sopra certe clausole della convenzione di armistizio, di quelle per la Renania e del trattato di Versailles e si fonda inoltre anche sopra uno stato di fatto esistente perchè una quantità di materiale bellico destinato al franco-belgi nella Ruhr sta passando come merce comune sulle tre o quattro grandi linee che transitano per Colonia. Il guaio è che da un momento all'altro i ferrovieri tedeschi della zona inglese potrebbero rifiutarsi di continuare questi trasporti militari, come già si rifiutano lavorativamente a prestarsi agli invio di carbone; ed è appunto contro tale eventualità che la Francia vorrebbe garantirsi ottenendo dall'Inghilterra l'autorizzazione a far marciare con personale proprio, appare vigilare con [illegible] per la ferrovia la questione. Tutto ciò, [illegible], per le esigenze logistiche del suo esercito, quanto poi al trasporto di carbone, è l'un più un pretesto diventato importante [illegible] sole sul quale, che si vuole, che si vuole non-confidenziale.

Anche senza pensare alle difficoltà pratiche di un controllo doganale ed alle possibilità di contrabbandi, sciopero e torbidi, che spetterebbe all'Inghilterra di affrontare e reprimere, è estremamente difficile vedere in qual modo concessioni di questo genere potrebbero conciliarsi con la politica inglese della non partecipazione. Infatti, ciò che realmente i francesi domandano è la piena libertà e tutta la rapidità possibile nei loro movimenti militari entro una zona di occupazione britannica a termini di trattato. Quand'anche la Francia si limitasse a chiedere la cessione della striscia nord-occidentale, essa ascenderebbe già per l'Inghilterra una grave questione di principio, cioè quella dell'aiuto diretto. Ma la soddisfazione di tutte le domande francesi d'oggi coinvolgerebbe ben più vaste e palesi decisioni, insieme all'inciso di più gravi difficoltà politiche, sebbene in linea di principio anche una soddisfazione parziale modificherebbe già tutto. Perciò, i ministri inglesi, udita la relazione dei commissari francesi e sollevate subito le debite obbiezioni, si sono riservati di dare domani una definitiva risposta.

Stasera, quindi, il Gabinetto, convocato d'urgenza da Bonar Law, si è riunito per considerare a fondo la proposta francese. Il vaticinio più facile è quello di un altro secco rifiuto e tutto al più di un compromesso. I commissari francesi, dal canto loro, sembrano essersi pronunciati in modo da dissipare nei loro interlocutori la possibilità di credere che la Francia abbia realmente degli arrière pensées per rendere la posizione britannica a Colonia insostenibile al punto da determinare la evacuazione, una eventualità che dopo tutto i discorsi governativi dell'altro ieri ci sono ben guardati dall'escludere.

M. P.

A Costantinopoli potrebbe concludersi la sospesa Conferenza di Losanna?
Disposizioni conciliative dei Turchi per la questione di Smirne

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

L'*Excelsior* ha da Costantinopoli che, nella risposta che gli alti commissari alleati si apprestano a fare alle numerose comunicazioni turche relativamente a Smirne, essi dichiareranno che i rispettivi Governi non ammettono che ostacoli siano apportati attualmente alla libertà delle navi da guerra ed ai loro mezzi di soccorrere i rispettivi connazionali. Gli Alleati richiameranno l'attenzione delle autorità turche sul pericolo che la immersione di mine alla fonda [illegible] navigazione nelle vicinanze del porto di Smirne; ma dichiareranno tuttavia di riconoscere la libertà assoluta del Governo turco di regolare, dopo la pace, come meglio gli sembrerà, le condizioni di transito nelle zone da guerra nei suoi porti. «Vi sono ragioni per ritenere — assicura il corrispondente — che i Turchi, i quali cominciano ora di aver commesso un errore invitando un ultimatum — che non ha avuto del resto nessun risultato — e che non hanno nessuna intenzione di aprire le ostilità, si dichiareranno soddisfatti di queste spiegazioni.

«Gli alti commissari alleati a Costantinopoli — continua poi il corrispondente — non avranno conversazioni collettive con Ismet pascià, il cui arrivo sembra ancora ritardato; ma conferiranno probabilmente di fargli visita, se il tempo abbastanza breve di cui Ismet possa disporre lo permetterà. Si crede pure sapere che l'incaricato di affari britannico, signor Henderson, accompagnato probabilmente dal generale Harrington, ricevuta Ismet pascià [illegible] gli trasmetterà un [illegible] Curzon, redatto in termini [illegible], per notificargli che [illegible] considera effetto la Conferenza di Losanna come rotta; ma che spera di potrà ben presto giungere alla pace definitiva. Il generale Harrington potrà intrattenersi abbastanza a lungo con Ismet pascià; e si augura da questo incontro lieti risultati per la pace».

Il corrispondente apprende da altra parte da buona fonte che sir Orazio Rumbold che fu uno dei delegati inglesi a Losanna, e che ha lasciato ora Londra, riprenda lunedì prossimo le sue funzioni di alto commissario britannico a Costantinopoli. Si lascia capire che questo viaggio progettato sarebbe in relazione colle voci raccolte in certi circoli bene informati, e secondo le quali la pace definitiva potrebbe essere firmata prossimamente a Costantinopoli, fra il delegato di Angora e gli alti commissari alleati. Si eviterebbe così l'apparecchio troppo teatrale di una grande conferenza europea, e si guadagnerebbe un tempo prezioso, perchè nella situazione attuale un incidente qualunque può sopravvenire, e mettere fuoco alle polveri. I turchi non si mostrano del resto molto desiderosi di tornare a Losanna; e preferirebbero vedere la pace concludersi a Parigi o a Costantinopoli. Essi ritengono che a Costantinopoli la Conferenza potrebbe essere ripresa in una atmosfera molto meno asfissiante, che faciliterebbe la conclusione di due mesi e mezzo di negoziati ai quali si è assistito.

Piroscafo francese fermato
per contrabbando di guerra
In attesa dell'arrivo a Costantinopoli d'Ismet pascià

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 15, notte.

Si preannuncia per domani il ritorno dell'Alto Commissario inglese, sir Horace Rumbold, che si trovava in ferie, ed era surrogato da un segretario.

La questione di Smirne non ha dato luogo stamane oggi a nessun avvenimento importante; ma gli Alti Commissari alleati ed il rappresentante a Costantinopoli del Governo di Angora, hanno [illegible] a decidere [illegible] parte del loro lavoro. Le navi [illegible] erano di ritorno [illegible] per portare [illegible] Ismet pascià; e si augura da questo incontro lieti risultati per la pace».

Il corrispondente apprende da altra parte da buona fonte che sir Orazio Rumboldi che fu uno dei delegati inglesi a Losanna, e che ha lasciato ora Londra, riprenda lunedì prossimo le sue funzioni di alto commissario britannico a Costantinopoli. Si lascia capire che questo viaggio progettato sarebbe in relazione colle voci raccolte in certi circoli bene informati, e secondo le quali la pace definitiva potrebbe essere firmata prossimamente a Costantinopoli, fra il delegato di Angora e gli alti commissari alleati. Si eviterebbe così l'apparecchio troppo teatrale di una grande conferenza europea, e si guadagnerebbe un tempo prezioso, perchè nella situazione attuale un incidente qualunque può sopravvenire, e mettere fuoco alle polveri. I turchi non si mostrano del resto molto desiderosi di tornare a Losanna; e preferirebbero vedere la pace concludersi a Parigi o a Costantinopoli. Essi ritengono che a Costantinopoli la Conferenza potrebbe essere ripresa in una atmosfera molto meno asfissiante, che faciliterebbe la conclusione di due mesi e mezzo di negoziati ai quali si è assistito.

Co'po di scena nel misterioso delitto di Porta Romana a Milano
Le due donne uccise dalla stessa mano? - Il sicario - L'assassino sarebbe identificato - Prossimo suo arresto.

Milano, 15, notte.

Le indagini laboriose per il triplice delitto di Porta Romana sembra siano giunte finalmente [illegible] punto. La Questura si mostra [illegible] riguardo al [illegible] assassino di Carlotta Tosca [illegible] di potersi arrestare nella notte che è il dodicesimo? Non è ancora dato sapere. Come si è giunti a questo risultato? Presto detto. Nella mattinata i funzionari della squadra mobile [illegible] interrogatori [illegible] nuovi accertamenti, in seguito ai quali sono venuti alle conclusioni seguenti.

La Carlotta Tosca e la Marina Mongazzi sono state uccise dalla stessa persona. Si è potuto accertare in base [illegible] fatto del [illegible] uccisa della Marina Mongazzi, la quale [illegible] aveva un appuntamento per quella sera con [illegible] Wabnemaker, lavorante nella fabbrica dei Pogliani. Ha [illegible] la giovane si [illegible] del Pogliani. Il [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della STAMPA (39

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

(da una vecchia cronaca)

« Ci tenevamo per mano e non parlammo, senza guardarci, con dei sussulti per trattenere grida e singhiozzi. Ci spalancati per vedere, lo spazio, si avanzammo attraverso alla folla, e quei tatori indovinarono certamente ciò che provavamo, perchè si fecero larga senza mormorare. Nessuno ci disputò la nostra parte di spettacolo; generosamente ci lasciarono il miglior posto perchè pensarono probabilmente che eravamo personaggi del dramma. Giunti presso al cordone di soldati, c'inginocchiammo tutti tre e contemplammo quel martire sublime che, pallido, sorridente, colla spalla scoperta un po' sfregiata, ci cercava, ci vide, ci chiamò e ci benedì. Antonietta era ancora svelta di bianco; ella aveva sul petto un mazzo di fiori bianchi e quando fu vicina al palco prese i fiori, il sacrificio e gettò le foglie più lontano che potè, quasi ai piedi del signor Gondrault. A quell'atto, il pubblico applaudì. Fu un attimo, non fu altro. Subito le guardie nella stessa direzione. Avevano creduto di vedere un'arma. Non era che un mazzo, non fecero nulla, e il continuarono come un rumore di Antonietta e mio. L'incoraggiamento. Per giustificare la loro diffidenza, i gendarmi dissero che si erano ingannati, che avevano creduto di scorgere un'arma. Ma non fu creduto. Il generale si affannava a dire le parole di Antonietta e mie